

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BIBLIOTECA

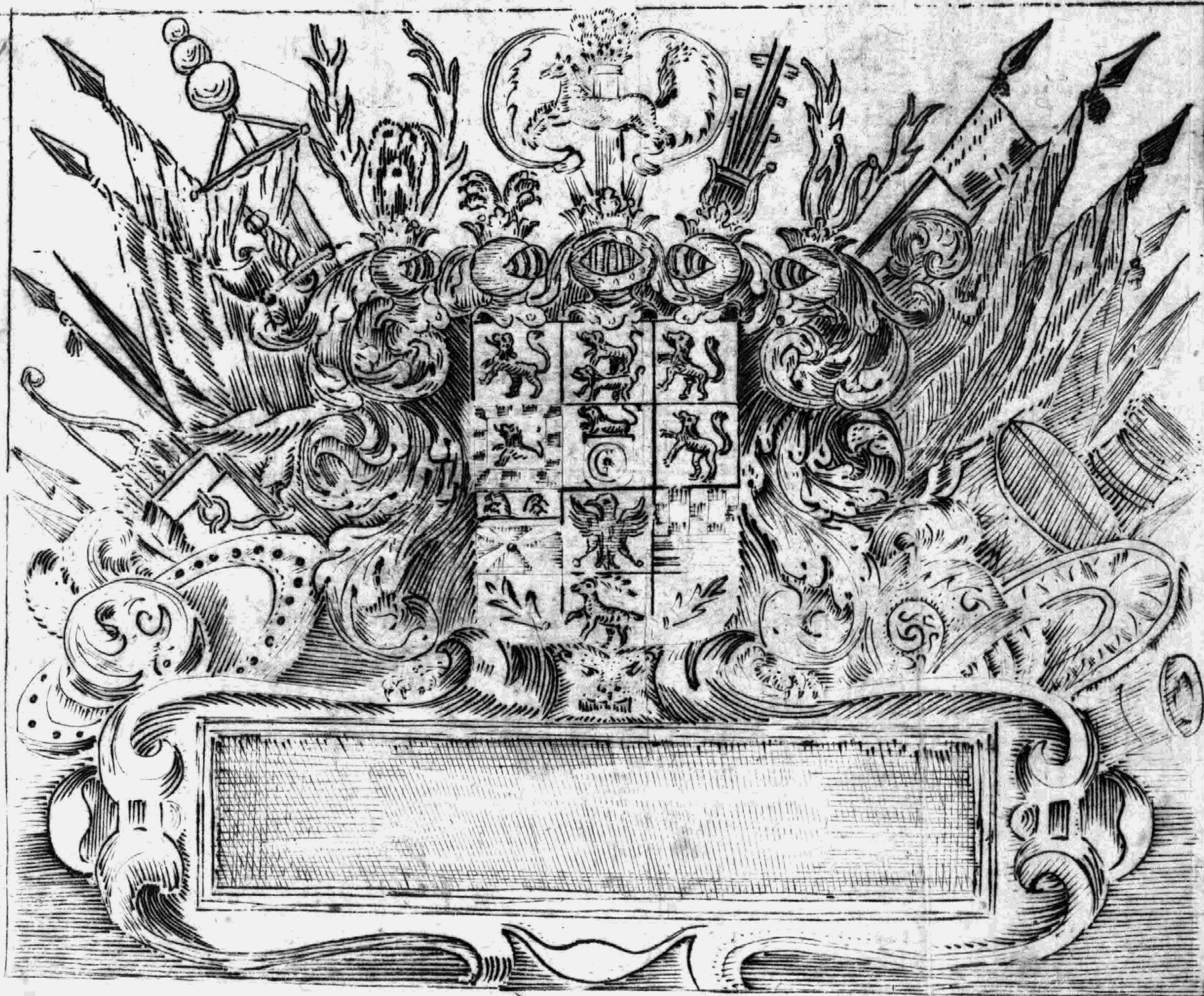
NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

1810

MILANO

16825





LA SCHIAVITV'  
FORTVNATA  
DI NETTVNO:  
VOTI DI MVSICALE  
APPLAVSO

*Consacrati da S. E. il Signor*

MARCO  
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

*All' Altezza Serenissima*

D'ERNESTO  
AVGVSTO

VESCOVO D'OSNABRVG,

Duca di Bransuich, Luneburgo, &c.

*In occasione, che l' A. S. fauorisce*

*S. E. nel luoco di PIAZZOLA.*

DEL DOTTOR PICCIOLI.

IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.

*Con Licenza de' Superiori.*



L A

SCHIAVITV

FORTVNATA.

DI NETTVNO

Nel mentre l' A. S. si tratiene nel Buccentoro Corteggiato da due Galere cenando comparisce nella Delitiosa dell' Aque illuminate da molte Statue con faci accese, Nettuno sopra vna Conchiglia tirato da Caualli Marini, poi Eolo sopra vn Delfino, e Amfitrite sopra vn' altro.

A 2

Net. Qual



Nett.



Val Prodigio na-  
tante,  
Ad' emular qui  
giunse.  
Le Glorie anti-  
che all' Argo-  
nauta audace?

Eturbando la pace  
De Popoli squammosi,  
Sferza il dorso spumante ai flutti on-  
dosi?

Regan l' Erebo, e le Sfere,  
Gioue, e Plutto à lor piacere,  
Ch' io del Mar l' Impero haurò:  
Nò, nò, nò.  
Sofrir non voglio,  
Che s' vsurpi à mè quel Soglio,  
Che il Destino à mè donò.

Regan, &c.

Da g' Antri di sotterra,  
Eolo s' affretti à spriggionar i Venti,  
E faccia, che à momenti

Scher-

Scherzo d' algenti fiati,  
Restin d' Arte Maestra i Boschi alati.  
Eol. Del Tridentato Nume  
Qui volo ai cenni: io squoterò dell'  
onde.  
Il Giogo vacillante,  
E' vedransi in instante,  
Trà infranti Legni, e lacerate Sarte,  
Naufraghe in seno al Mar, Natura ed'  
Arte..

Nett. Pur, che resti depresso  
Si baldanzoso orgoglio,  
Perda le calme sue l' instabil Soglio,  
Eg' apra ad' ogni passo  
Mille Tombe di Vetro vn viuo sasso:  
Eol. Al lottar dell' Aura, e l' Onda.

Tuoni il Cielo, e frema il Mar:  
Speri in van' Nocchiero accor-  
to,  
Di poter in braccio al Porto  
La sua calma assicurar..  
Al lottar, &c.

Amf. Temprate i vostri sdegni  
O' Amici Numi; e di Bilantio ai Lidi,  
Contro barbare Antene  
Ite fremendo à vomitar procelle:  
Ne sù spiagge sì belle  
S' oda l' accuto fiato

A 3

Del

Del freddo Borea, ò d' Aquilon ge-  
lato.

Nett. Qual rispetto ò Amfitrite  
T' obliga alla difesa  
Di chi del Regno mio  
La libertà s' viurpa;  
E col suo Lume, il mio splendor de-  
turpa?

Amf. Nettuno, se no'l fai  
Quiui di Gloria vn Sol spande i suoi  
Rai.  
Quel Sol, ch' al Ciel Germano  
Moltiplica i fulgori,  
E con feruidi ardori  
D' amico zel, che la bell' Adria ac-  
cende,  
Nel segno del Leon, soggiorna, e  
splende.

Nett. Non più; già ben comprendo  
L' Inuitto Eroe qual sia,  
Onde, ch' io mi soggetti  
A' sostener l' eccelsa Mole è giusto,  
Che base è al piè del grand' ERNE-  
STO AVGVSTO.

Sù, sù schierateui  
Tritoni, e Glauci,  
Dai cuppi Vortici  
Sorgete sù.

Eol. Ala-

Eol. Alati Zefiri  
Con fiati amabili  
Temprate al Syrio  
L' ardor quà giù.

Nett. Sù, sù schierateui, &c.

Amf. In van Nettuno in vano  
Votiui applausi al Semideo prepara,  
Or, che Notte si cara  
Ingombrando d' orrori  
Le già stanche pupille,  
Esfigge dal Mortal pose tranquille.

Nett. Ah no, non mi s' inuole  
Così tosto il mio Sole,  
Che s' à mè si concede  
L' honor, ch' in mè diffonde vn sì bel  
Lume,  
Rinuncio, e più non curo  
Ch' habi in mè Culla, e Tomba il  
Biondo Nume.

Amf. Rifferba à miglior tempo  
O Dio dell' onde il tributario omag-  
gio,  
E de tuoi Flutti in tanto  
Il mormorio spumoso,  
Lusinghi Alma si grande al suo Riposo.

Nett. Schiauitù Fortunata  
M' ymilia à tuoi desiri,

8

Io con il Popol muto  
In quest' algofo Regno  
Resto per secondar il tuo disegno.  
Amf. Sin' alla nuoua Aurora,  
Cerca breui riposi ò Prence inuitto;  
Che per tè in Cielo il Fato  
Veglierà con cent'occhi Argo stel-  
lato..

Caro Sonno, dolce Oblio,  
Spiega il Vol sù gl'occhi suoi,  
Ne l' horror de sogni tuoi,  
La sua Pace in duol trasformi.  
Posa ò ERNESTO, dormi,  
dormi.

Ombre cieche, sacri orrori,  
Siate scorta à suoi contenti,  
Ne sognando in fausti euenti  
Vegga il Cor Larue deformi:  
Posa ò AVGVSTO, dor-  
mi, dormi..

**IL FINE**